

A.T.C.To3

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA TORINO 3 - ZONA PINEROLESE

SEDE: VIA TORINO 100 - 10045 PIOSSASCO (TO)

TELEFONO 011.9042787 - FAX 011.9042791

E-mail: atcto3zonapinerolese@tin.it - www.atcto3.it

CIRCOLARE INFORMATIVA N° 13

AGOSTO 2009

Gentili lettori,
mi presento: sono Marco Balagna e da pochi giorni sono stato nominato Assessore nella nuova Giunta della Provincia di Torino con il compito di occuparmi, per i prossimi cinque anni, di Agricoltura, Montagna, Fauna e Flora, Parchi e Aree Protette. Innanzitutto ringrazio il Presidente Giuseppe Armando e i Componenti il Comitato di Gestione per avermi offerto l'opportunità di portare, attraverso queste pagine, il saluto a tutti i cacciatori dell'Ambito Territoriale della zona del Pinerolese. Non sono un cacciatore, ma ho molti amici che esercitano l'attività venatoria e conosco molte persone che, nel piccolo Comune di Pont Canavese, dove risiedo e dove sono Sindaco, praticano la caccia con etica e rispetto della fauna. In questa nuova veste di Amministratore locale, sto cercando di conoscere le realtà territoriali di cui mi dovrò occupare, ed è mia intenzione avviare un metodo di lavoro improntato sul dialogo, il confronto e l'ascolto al fine di comprendere al meglio le esigenze dei miei interlocutori senza pregiudizi e con la dovuta serenità. Con la certezza quindi che, nei prossimi anni, avremo modo di avere molte occasioni di confronto, Vi invio i miei più cordiali e sentiti saluti.

Dott. Marco BALAGNA



NUOVI VERTICI
IN PROVINCIA

I BRUTI

La caccia non è più quella di una volta, una volta era tutta un'altra cosa, sono finiti i bei tempi ecc...

Quante volte abbiamo sentito pronunciare queste frasi o le abbiamo pronunciate noi stessi?

È un dato di fatto, una realtà immutabile ed inevitabile che come tutte le cose umane anche la caccia cambi nel tempo. Se poi sia cambiata in meglio o in peggio, ciascuno lo può giudicare per proprio conto.

Uscire con il fucile a spalla, andare a quaglie nelle stoppie davanti a casa nelle sere di agosto, passare dal bar del paese potendo mostrare con orgoglio una bella lepre, sciogliere i cani al mattino e non fermarli fino a sera senza doversi preoccupare più dello stretto necessario di distanze, orari ed altre seccature simili sono gesti che purtroppo appartengono solo più alla memoria dei meno giovani (e più numerosi, ahinoi!). È inevitabile e forse anche giusto ma tuttavia fa salire la malinconia ed il confronto col passato ci deprime sempre più.



Però la caccia non è ancora finita, fortunatamente c'è una legge che la consente e fintanto che questa non verrà abrogata, in qualche modo potremo ancora cacciare nonostante tutto e con buona pace dei nostri tanti ed accaniti nemici anche all'interno delle istituzioni.

È comunque opportuno, per non ridursi a vivere rimuginando rancori improduttivi e vagheggiando su tempi che mai più potranno tornare, riflettere su cosa sia oggi la caccia e su quale sia il ruolo dei cacciatori nell'attuale società.

Nata insieme all'uomo come attività di ricerca del sostentamento si è poi trasformata via via in pratica nobiliare preclusa ai più e poi finalmente in attività consentita tramite concessione a tutti i cittadini con ampie facoltà discrezionali circa le modalità attuative. Poi queste facoltà si sono progressivamente ridotte e continuano oggi a ridursi sempre più in ragione dei mutamenti ambientali e antropici in atto, e pertanto, pur rimanendo comunque una pratica libera soggetta a concessione, il cacciatore resta sempre più costretto all'interno di schemi prestabiliti e con facoltà decisionali sempre più ridotte.

Oggi in effetti la caccia è sempre meno una attività a libera determinazione e sempre più esecuzione preordinata di uno schema comportamentale prestabilito. È vero che ai meno attenti può sembrare che comunque, fermi restando i periodi, luoghi e specie si esca sempre e solo per fare una schioppettata a una lepre, a un cinghiale a una beccaccia ed a qualunque altra cosa consentita ma non è proprio così. Infatti esistono per molte specie piani di tiro, dal capriolo alla starna e pertanto in quei casi si caccia in base ad un atto di gestione che stabilisce quali e quanti e quando prelevare i capi in questione.

Ci sono poi gli interventi di controllo che con la presa di coscienza dell'impatto dei selvatici sulle attività antropiche diventano sempre più articolati e penetranti.

In effetti se si riflette quello del cacciatore sta diventando quasi un pubblico servizio.

Si fa la selezione degli ungulati per contenerne l'impatto sulla circolazione, sulle colture e per gestirne al meglio l'espansione, si abbattano cornacchie per limitarne i danni, si fanno interventi di controllo alle minilepri o alle volpi per ripristinare un adeguato equilibrio faunistico e così via. Ma non solo, si puliscono anche sentieri in montagna che poi restano alla fruibilità di tutti, si stipulano convenzioni per il ripristino o la manutenzione di strade di campagna, si fornisce collaborazione nella prevenzione degli incendi boschivi ecc...

E proprio questo è il punto: a dispetto di chi ci odia tanto noi forniamo comunque un servizio alla comunità, questo ci deve essere riconosciuto e deve essere valorizzato e non ostacolato.

Il cacciatore oggi più che mai rappresenta un fondamentale elemento per la gestione del bene ambiente: questa è la vera chiave in cui vedere l'evoluzione della caccia oggi ed è solo questa la direzione in cui guardare.

Non si rimpiangano più del dovuto i bei tempi andati perché significherebbe solo chiudersi sempre più nel nostro ristretto angolino. Bisogna prendere atto serenamente e fattivamente che come fruitori subprimari del comune bene territorio-ambiente siamo chiamati dall'etica e dalla logica ancor prima che dai regolamenti a contribuire ad una corretta gestione di tale patrimonio e soprattutto bisogna prendere atto che proprio questo è il nostro punto di forza, perché questa è la vera leva su cui fare forza per uscire dall'isolamento politico e mediatico in cui siamo stati cacciati.

Dalle istituzioni dobbiamo pretendere la giusta considerazione non semplicemente perché come cittadini abbiamo diritto di non essere discriminati nella pratica di una attività lecita e consentita ma anche ed ancora più perché diamo qualcosa di importante ed a volte insostituibile alla società.

In fondo, se si riflette, questo non è poi un concetto così rivoluzionario come può sembrare a prima vista, da sempre infatti il vero cacciatore è il primo e più antico gestore del territorio, seleziona, sfolta, cura, studia ed in un certo senso coltiva l'habitat di riferimento.

Preso atto di quanto sopra è però altrettanto fondamentale rendersi conto che è necessario un grande cambiamento culturale per stare al passo con i tempi.

"Considerate la vostra semenza, fatti non foste a viver come bruti ma per seguire virtute e canoscenza" faceva dire Dante ad Ulisse, e con le dovute scuse al Poeta proprio questo è il concetto.

Documentarsi, studiare, informarsi e sforzarsi di capire quanto più possibile le dinamiche gestionali nel loro complesso, ma anche andare a fondo di quali siano i processi politici che portano ad adottare certi provvedimenti per poi poterne chiedere conto nelle dovute sedi e soprattutto nel momento elettorale.

Il sistema lo si cambia solo dal di dentro, conoscendolo ed esercitando i diritti che fortunatamente concede un ordinamento tuttora democratico come quello italiano.

Certo che costa tempo e fatica e sacrificio, sarebbe bello poter pensare solo alla nostra lepre, ai nostri cani, ai nostri cinghiali o beccacce o tordi o quant'altro, e per molti forse può sembrare inaccettabile, soprattutto a quella minoranza che a dispetto di tutto continua a porsi fuori dalla legge e dall'etica magari facendosi pure vanto.

È ora che la repressione dell'illegalità parta anche dal basso perché certe persone non sono degne di stare nel modo civile e vanno ricacciati nelle loro fogne, perché ci danneggiano forse più dei nostri avversari. Recenti episodi anche con risvolti penali di notevole gravità sono un chiaro indice di ciò ma soprattutto il pensiero va ad episodi di prevaricazione e di sopruso che un gruppo ormai noto ed identificato di pseudo-cacciatori facendosi forza del numero e della prepotenza (chiaro segno di pura ignoranza) continua a perpetrare ai danni dei cacciatori che vengano trovati sulla loro strada in particolare in una certa zona del nostro Ambito. Questi episodi sono comunque ben noti e sotto attenzione da parte di tutti gli organi di competenza e non resteranno privi di conseguenze.

Risus abundat in ore stultorum (gli stupidi ridono sempre) ma ride bene chi ride ultimo.

Marco CROSAZZO

"LA CANE"

Il sole non era ancora tutto apparso all'orizzonte quando in una tranquilla domenica di agosto che si preannunciava più afosa di altre liberavo le mie fenomenali macchine da guerra per fare la solita sgambata prima dell'apertura.

Cani esperti, che non necessitano l'incontro con il selvatico e allora come sempre scelgo un luogo pianeggiante, libero da ostacoli e con abbondante presenza di acqua per far riprendere muscoli e fiato dopo tanti mesi di inattività.

Travolti dalla solita smania intrinseca della specie i cani percorrono ad ampie falcate i prati: qua e là l'incontro con le quaglie, ferme solide e in consenso: che spettacolo, cosa si può desiderare di più? Dopo un anno eccoci nuovamente pronti.

L'incontro con altri cacciatori, fortunatamente non i soliti che vogliono sempre e solo sapere dov'è la "roba", distraggono per un momento la mia attenzione dall'attività dei cani che tentano ripetutamente l'allungo.

Accidenti è sempre la solita storia!

Ho bisogno di cani più corti, lo richiede la caccia che pratico ed anche la mia gamba che naturalmente non è più quella di 30 anni fa.

Non mi posso distrarre, altrimenti queste prendono la mano e fanno quello che vogliono.

Tento velocemente di congedarmi dai cacciatori incontrati quando vedo la mia vecchia Deni incespicare una volta, poi due.

Strano, cane leggero ma potente, mai successo.

Poi abbassa la schiena. Si trascina e riparte.

Sgommento generale!

Tutti sorpresi e preoccupati: "quel cane lì non sta bene", "ma va" dico io per esorcizzare la situazione.

Non è così.

"La Cane" si trascina lentamente con gli arti anteriori mi si avvicina e mi guarda sgomenta, incredula, interrogativa: cosa mi sta succedendo? Pareva chiedere.

Non sapevo. La carico in macchina insieme all'altra che stava in disparte, quasi rispettosa della tragedia che si stava consumando.

A casa subito. Prime diagnosi veterinarie, consulto con specialisti, esami, mentre il cane perdeva anche l'uso degli arti anteriori, alla fine il responso: poliradiculo neurite complicata da artrosi a livello cervicale, animale non più recuperabile.

Mi è crollato il mondo addosso, di colpo, come separarmi dalla mia Deni? Come fare a sopprimere un cane compagna di tante piccole avventure? Testardo, non mi arrendo.

Uno degli specialisti che aveva visitato "la Cane" mi aveva proposto di affidarla ad un centro di recupero: era una possibilità, l'unica per fare qualcosa per lei che tanto mi ha dato senza mai chiedere nulla in cambio.

Scettico, ma cosciente che dovevo tentare qualcosa, mi reco al Centro Veterinario di Fisioterapia di Roletto.

Affido "la Cane" alla dott.ssa Chiara Chiaffredo, passo ogni giorno a trovarla e non vedo miglioramenti.

Sono fatto così: guardo negli occhi la dottoressa e dico: "voglio fidarmi di lei, non mi interessa il costo ma non mi prenda in giro, se esiste anche una sola possibilità di restituire dignità "alla Cane" vada avanti altrimenti finiamola qui".

Con altrettanta determinazione la dottoressa risponde: "le ridarò "la Cane" con la sua dignità, non la porterà probabilmente più a caccia, ma riprenderà la sua autonomia."

Detto e soprattutto fatto.

Sono passati alcuni mesi, "la Cane" è qui con me accucciata al mio fianco ed ogni tanto alza una palpebra quasi sapesse che scrivo di lei, della sua brutta avventura, della mia brutta avventura.

Grazie Chiara, per la passione con cui eserciti la tua professione, grazie Chiara per l'impegno, grazie Chiara per l'onestà e la franchezza.

Grazie Chiara per non avermi permesso di perdere una fedele compagna.

G. ARMANDO

ULTIM'ORA

Sabato 25 e Domenica 26 luglio sui campi del T.A.V. Concoverde di Lonato (Bs) si è svolta la finale del 41° CAMPIONATO ITALIANO PIATTELLO FOSSA organizzato dalla Federazione Italiana della Caccia. La gara, articolata in tre serie di 25 piattelli, ha registrato la presenza di 465 tiratori suddivisi fra le varie categorie e qualifiche che avevano superato le qualificazioni provinciali e regionali.

Per il Piemonte, prima classificata alle selezioni, ha concorso la squadra dei cacciatori-tiratori della Sezione Comunale di Piossasco composta da Chindemi - Cito - Cuccinelli e Scundi che ha raggiunto il podio piazzandosi al secondo posto su 37 squadre iscritte.

Un successo davvero prestigioso se si pensa che erano ormai parecchi anni che una squadra piemontese non riusciva a qualificarsi.

Per quanto riguarda le classifiche individuali i primi piemontesi classificati per categorie risultano i seguenti:

categoria seconda: 14° Ligato su 72 partecipanti; categoria terza: 2° Cuccinelli su 79 partecipanti; qualifica cacciatori: 10° Armando su 103 partecipanti; qualifica veterani: 5° Minolfi su 32 partecipanti; qualifica master: 9° Macri su 26 partecipanti.

Degno di menzione il buon piazzamento ottenuto dalla squadra cacciatori sempre della Sezione Comunale di Piossasco composta da Armando - Bontempo - Fiumanò e Rizzo, anch'essa prima classificata alle regionali, che ha raggiunto l'8° posto su 27 squadre partecipanti.

Tutti i tiratori sono iscritti al nostro Ambito! Congratulazioni vivissime a tutti con l'auspicio di ottenere risultati sempre più soddisfacenti.

Il C.d.G.

LEGGE SUI PARCHI

LA MAGGIORANZA DI CENTROSINISTRA DELLA REGIONE HA APPROVATO IL TESTO UNICO SULLA TUTELA DELLE AREE NATURALI E DELLA BIODIVERSITÀ: disattese le istanze del mondo venatorio finalizzate alla gestione dei territori

L'adozione di provvedimenti tesi a salvaguardare e migliorare il territorio dovrebbero mirare alla ricostruzione delle strutture tipiche del paesaggio mediante norme che favoriscano il miglioramento ambientale sia dal punto di vista agricolo che da quello faunistico.

Nascono però proposte, in fretta diventate norme, che senza un minimo di decenza impongono alla popolazione, cacciatori e non, limiti e situazioni assurde.

È il caso del monte S. Giorgio di cui si è abbondantemente discusso e di cui siamo stati facili profeti.

Occorre infatti registrare che dopo l'istituzione del Parco Naturale Monte S. Giorgio l'incidenza della specie cinghiale sui danni alle colture agricole ha subito crescenti variazioni sostanzialmente solo nei territori ai confini del suddetto Parco.

Avevamo espresso i nostri dubbi nelle sedi opportune su tale istituzione principalmente perché l'area in questione si trova compresa in un più grande territorio già naturalmente vocato per la specie, che la stessa area oltre a costituire un ideale serbatoio riproduttivo dal quale irradiarsi verso i territori contermini, insiste su una zona ad alta densità urbana con pesante circolazione stradale sovracomunale.

Gli interventi di contenimento ultimamente effettuati sul territorio destinato alla caccia programmata non hanno potuto essere determinanti in questa specifica parte dell'Ambito in quanto i cinghiali fuoriescono dal Parco nelle ore notturne per alimentarsi, provocano danni e poi rientrano nell'area protetta.

Recentemente è stata segnalata la cospicua presenza di animali che oltre a frequentare i campi coltivati sono in attraversamento sulla S.S. n. 589 dei Laghi di Avigliana nel tratto fra Piossasco e Bruino con conseguente altissimo rischio di incidenti stradali.

Ora se pare condizione discutibilissima ritenere che stante l'istituzione del Parco sia sufficiente pagare i danni alle colture agricole nei territori ad esso adiacenti, il pericolo di incidenti stradali che potrebbero risultare devastanti per le persone coinvolte, non ha prezzo.

Nel denunciare poi che a causa di ordinanza emessa dal Comune di Piossasco risulta vietato percorrere in auto la strada che porta al Monte S. Giorgio e confinante con il Parco, ne consegue l'impossibilità a praticare il prelievo derivato dall'attività venatoria, con conseguente automatico incremento della presenza della specie.

Fortemente è la nostra preoccupazione e ribadite le motivazioni della nostra contrarietà nel merito a tale istituzione, accertato che non ci rimane altro che prendere atto della situazione, si intende definire fermamente la nostra completa estraneità in relazione alle conseguenze dannose che potranno derivare da questa assurda situazione, estraneità non solo dal punto di vista economico e giuridico, ma soprattutto morale.

Un recente incontro con la neo eletta Sindaco di Piossasco potrebbe portare ad una revisione della norma che prevede l'accesso al monte ai cacciatori.

Presto per confermarlo, ma un minimo di buon senso e razionalità sono auspicabili. Chi vivrà vedrà.

G. ARMANDO

Reguardo alla legge sui parchi pubblichiamo a seguire la lettera inviata dal Consigliere Regionale Gian Luca Vignale.

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Gruppo Consiliare Alleanza Nazionale nel Popolo della Libertà

Il Consigliere
Torino, 13/07/2009

Caro Beppe,
nella consapevolezza della gravità della Legge regionale sui parchi recentemente approvata dal Consiglio regionale, che mina profondamente il settore venatorio, il Gruppo di An-PdL ha fatto quanto possibile per evitarne l'approvazione, presentando emendamenti ed utilizzando tutti gli strumenti che il regolamento consiliare ci metteva a disposizione. Il provvedimento, che per essere approvato è stato discusso per due mesi in più di dieci sedute, ha visto il gruppo di An -unico a cercare di bloccare il provvedimento- intervenire più di 50 volte con tutti i suoi consiglieri.
Purtroppo la logica dei numeri non ci ha consentito di bloccare l'approvazione, voluta in blocco dalla maggioranza.
A breve però ci sarà il rinnovo del Consiglio regionale e l'elezione Presidente della Giunta regionale. Nel caso auspico che il centrodestra possa vincere le elezioni regionali della primavera del 2010, uno dei nostri primi interventi sarà quello di abrogare questa Legge.
A testimonianza della nostra e mia vicinanza al settore venatorio, mi permetto di allegarti gli emendamenti volti a migliorare la legge 70 sulla caccia che presenteremo sul Collegato alla Finanziaria 2009 in discussione nel mese di Luglio 2009.
Sempre a tua disposizione per essere al fianco delle battaglie che conduci per migliorare un settore da troppi anni penalizzato, nel ringraziarti per l'attenzione colgo l'occasione per porgerti un caro saluto.

Gian Luca VIGNALE

IL PATRIMONIO UNGULATI: DUE METODI GESTIONALI IN ETERNO CONFLITTO

Il "Noli tangere" dei Parchi e delle zone protette a confronto con la gestione scientifica di ATC e CA

Come è ben noto il patrimonio ungulati ha acquisito una certa importanza, anche economica, dapprima solo sulle zone alpine ed in questi ultimi anni anche nella pianura intensamente coltivata dove cinghiali e caprioli trovano sostentamento anche nei periodi invernali. Durante gli anni cinquanta del secolo scorso unico ungulato esistente e venabile sulle nostre Alpi era il camoscio. Lo stambecco era ed è protetto. Il cinghiale era da considerarsi eradicato e fuori da ogni tradizione venatoria. Il cacciatore amante della montagna non aveva che due soluzioni: dedicarsi al camoscio col rischio di ammirare per bene il paesaggio senza mai assaporare la gioia di un incontro, oppure dedicarsi al feroce, alla coturna, alla bianca o alla lepore variabile. Nella pianura coltivata l'ungulato non esisteva. E neanche gli additivi chimici per il diserbo. Il lavoro degli agricoltori era in massima parte ancora manuale, così come la liberazione dalle erbe infestanti delle colture cerealicole. Lepri, starni, quaglie, fagiani non subivano la falciatura della meccanizzazione e neanche l'avvelenamento da fitofarmaci. Le zone di ripopolamento e cattura erano frequenti. La predazione minima, dovuta soprattutto alla volpe. I danni da corvi e cornacchie risibili. Le riserve private non erano considerate un mezzo per fare cassa, salvo qualche eccezione, gestite come erano da gentiluomini cacciatori che si sobbarcavano spese non leggere anche al fine di dimostrare all'autorità provinciale la bontà della loro opera. La stagione venatoria aveva inizio il 15 di agosto, anche per la lepore, ma la pressione maggiore si esercitava sugli "estatici" cioè quaglie e tortore. Questo era il quadro, per sommi capi. Per quanto concerne il capriolo, si affermava che non era ungulato per le nostre montagne e sicuramente inadatto alle nostre pianure. Non si parlava di caccia di selezione, di equilibrio col territorio. I danni all'agricoltura? Da starni, nella zona di ripopolamento e cattura della Marsaglia, proprio dove oggi sembrano fallire i tentativi di reintroduzione. Il grano si seminava senza repellenti (erano sconosciuti) e le starni individuato il filare si nutrivano voracemente fino all'esaurimento.

Il cambiamento fu repentino: arrivo, invasivo, il fagiano, e la meccanizzazione agricola associata agli additivi chimici, insieme, diventarono distruttivi. Le "riserve", subissate da richieste di carni faraonici, si adeguarono, proponendo fagiani a saccate.

Sul fronte degli ungulati era però avvenuto un fatto molto importante, destinato a cambiare inizialmente il panorama venatorio della Provincia di Torino e successivamente dell'intero arco alpino. Il Presidente Jugoslavo Tito aveva richiesto al Parco del Gran Paradiso gli stambecchi per ricolonizzare il Triglav, proponendo in cambio cervi e caprioli. Furono liberati in Val di Susa. L'operazione ebbe esito positivo e se attualmente Parchi Regionali e Comprensori Alpini possono gestire un importante patrimonio di ungulati e il Triglav una colonia di Stambecchi che è riuscita a superare una gravissima crisi dovuta alla "sarcopete" lo si deve alla passione di un grande appassionato cacciatore: il Presidente Tito. Così come si deve a due grandi cacciatori, Vittorio Emanuele II, il Padre della Patria, la conservazione dello stambecco, e al direttore del PNGP Renzo Videsott la nobilissima idea di riportare la Ibex su tutte le Alpi anche al fine di consolidarne la presenza e allontanare definitivamente ogni pericolo di estinzione. Così come fu il "Maresciallo dell'aria", il nazistissimo Hermann Goering a salvare da sicura estinzione il bisonte europeo rimasto confinato nel voivodato di Bialystok, Polonia nord orientale. La passione venatoria produce questi miracoli, occorre prenderne atto. Persone collocate su posizioni politiche immensamente differenti, anche antitetiche, hanno dimostrato di convergere quando si è trattato di salvare da sicura estinzione lo stambecco e il bisonte e di dare vita alle Alpi con il ritorno degli ungulati.

Tanto può la passione. Il cinghiale venne da ultimo a colmare la misura. E cominciarono i guai quando si trattò di gestire un patrimonio naturale, un capitale che al pari delle altre risorse naturali come la foresta, le acque, richiede impegno e soprattutto conoscenza scientifica per poter lavorare al meglio. Cominciarono con virulenza le dispute sul "come" gestire. Da una parte le posizioni ideologiche di verdi, radicali, protezionisti ad oltranza, tutte tendenti alla abolizione di ogni prelievo venatorio. Dall'altra un mondo venatorio con importanti "elites" protese all'impostazione rigorosamente scientifica della attività venatoria. Fiorirono le polemiche e si tentarono anche dei referendum abolizionisti che non arrivarono mai a superare in campo nazionale il 50%. In campo regionale il solo Piemonte arrivò a qualcosa in più del 53%.

Nacquero gli Ambiti Territoriali Caccia e i Comprensori alpini e fu una svolta epocale. A fronte delle zone comunque protette ove la gestione della fauna si esplicitava e si esplicita soprattutto nello stare ad osservare quel che accade, tentando inutilmente di risolvere i problemi degli eccessi di insistenza confidando in madre natura, come se si fosse in presenza del paradiso terrestre e non di condizionamenti provocati dalle attività umane, gli ATC e i CA propongono la gestione scientifica dei popolamenti da conservarsi nel tempo con la loro struttura ottimale, entro limiti congrui dal punto di vista biologico, ambientale e, perché no, anche economico. Il mondo della protezione continua a confidare, non già sulla scienza, ma solo sulla spinta emotiva del lasciar fare alla natura, tranne quando si tratta di contenere il cinghiale. Allora si ricorre ai sistemi più barbari, più obbrobriosi, e questo, si noti bene, soprattutto nei Parchi, che per loro stessa natura dovrebbero proporre scuole di gestione faunistica eticamente

ineccepibili. Al contrario, proprio in questi territori il contenimento cinghiale si realizza con gabbie di cattura o con abbattimenti notturni con l'ausilio di fari. Non abbiamo notizie di catture con lacci, il che riesce a darci un po' di sollievo. L'opinione pubblica non è informata. Non sa, per esempio, che un guardiacaccia in servizio tra zone protette e zone a gestione venatoria, viene comandato a procedere contro il cacciatore scorretto, il bracconiere, ma non può intervenire contro un guardaparco che in zona protetta usa gli stessi metodi di cattura. Accade spesso che lo stesso guardaparco che cattura con trappole, o gabbie, e poi elimina operando in zona protetta, è considerato un benemerito. Un comune cacciatore sorpreso a operare con gli stessi metodi viene perseguito a termini di legge e severamente punito. Come vecchio amministratore di Parchi mi sono sempre dissociato, anche con virulenza, da interventi che molto hanno del "bracconaggio" o della scuola di bracconaggio e nulla di eticamente corretto. Ed è stata una vera sofferenza realizzare che operazioni del genere hanno incassato il consenso, totale, immediato, acritico, di tutti i personaggi più in vista del protezionismo locale e nazionale e talvolta anche l'indifferenza del mondo venatorio (A noi cacciatori non interessa quel che accade nelle zone protette. E poi: la cattura con gabbie o altro, a scopo abbattimento di contenimento non è un atto venatorio). E allora come lo vogliamo definire? Ma se il mondo venatorio, insieme a quello agricolo, chiede di intervenire per contenere il capriolo ormai straripante anche in zone intensamente coltivate di pianura, scoppia la guerra del "bambi" grondante lacrime. E amministratori locali provvedono a sanzionare quell'ATC che al solo scopo di intervenire correttamente, posiziona una altana nel luogo giusto per procedere. Sarà bene che si sappia che le altane da secoli sono un mezzo per gestire correttamente gli ungulati. Non vedo come possano essere equiparati a qualsivoglia altra costruzione, e se sono dotati di ruote, come non possano essere invece equiparati a qualsiasi mezzo di lavoro agricolo. Nelle zone confinanti spesso il nomadismo degli ungulati pone in essere grosse difficoltà agli interventi riduttivi: grosse presenze denunciate soprattutto da sindaci e agricoltori, vanificano ogni iniziativa con il rifugiarsi celatamente in siti perennemente protetti, quindi sicuri. Comparare le due gestioni non è al momento possibile: fatta eccezione per gli interventi della Provincia di Torino eseguiti sempre in modo eticamente ineccepibile, le zone protette si atteggiano di norma come paradisi intangibili. E i selvatici, velocissimi nell'individuare le zone ove l'uomo non interviene, le occupano con diligenza sia per alimentarsi in tranquillità, sia per riprodursi. Fino a quando le zone protette saranno gestite secondo spinte emotive, ideologiche, fino a quando individueranno nella scienza qualcosa solo da ignorare o addirittura da calpestare, il problema rimarrà insoluto. E sarà inutile scrivere nelle leggi istitutive dei Parchi la frase (rimasta lettera morta): "... qualora i selvatici avessero a riprodursi in modo eccessivo, saranno consentiti interventi di contenimento...".

Ma gli ATC e i CA sono altra cosa. Si lavora in base a censimenti per proporre i prelievi. E ogni anno, malgrado ogni buona volontà, non si riesce a raggiungere l'obiettivo prefissato. I popolamenti presentano ottima dinamica. Non si è verificata la catastrofe prevista dai miei amici (solo sul piano personale) ecologisti "storici" che al nascere di ATC e CA prevedevano con assoluta certezza la desertificazione "da polvere da sparo". Non è andata così e non sarà così. Continueranno i perfezionamenti nei metodi di abbattimento. La selezione dovrà applicarsi anche al prelievo dei cinghiali. Le altane dovranno diventare la regola, così come lo sono nella maggior parte dell'Europa dove sono considerate il migliore strumento per l'abbattimento selettivo, con buona pace di amministratori locali eternamente con l'orecchio proteso alle grida senza senso di ecologisti ideologici che ormai la società degli umani ha bocciato senza se e senza ma. E gli ATC e i CA sono ormai ritenuti ottimi strumenti di gestione perfino dagli alto atesini e ci sono invidiati nell'intera Europa. Dobbiamo essere grati alla classe politica che li ha inventati e ai funzionari che li hanno messi in grado di funzionare in modo egregio. Si lavorerà ancora per il loro perfezionamento, piaccia o non piaccia alle cosiddette associazioni protezionistiche "storiche". Per le quali si adatta perfettamente un motivo, bellissimo, azzeccatissimo, che l'avv. Paolo Conte, astigiano, famosissimo "chansonnier", di grande successo soprattutto in Francia, compose ricordando la seconda vittoria di Bartoli al Tour de France: (rivolto allo chauvinismo dei francesi) "le balle ancor gli girano". Le balle girano ancor di più alle nostre consorelle: non solo le gestioni di ATC e CA ci sono invitate da tutta l'Europa, non solo rappresentano l'unica alternativa credibile, supportata dalla Scienza, ai supposti paradisi del "noli tangere", ma sono in continua evoluzione contro ogni oscurantismo, pronti al cambiamento se necessario, ma sempre con l'ausilio della scienza. Paolo Conte usava e usa terminare i suoi motivi con ripetuti "papparapa-papparappa-papparappa". Noi li dedichiamo a tutti coloro che digni, totalmente digni, di gestione scientifica hanno pervicacemente ostacolato ogni iniziativa tendente all'equilibrio sul territorio. Perciò "papparappa-papparappa-papparappa- PAPPARAPPA". Faremo in modo che le balle girino in eterno. Così sia.

FERRERO Riccardo
Presidente Ekoclub Regione Piemonte

LA FISIOTERAPIA A 4 ZAMPE

Sino a qualche anno fa era difficile e raro sentire parlare di fisioterapia veterinaria, oggi, finalmente questa disciplina è entrata a tutti gli effetti a far parte del mondo della medicina veterinaria e quindi anche i nostri animali possono beneficiare di trattamenti riabilitativi di alto livello.

Quando si parla di fisioterapia l'idea più comunemente diffusa è che questa sia solo una scienza del massaggio e sebbene le mani siano lo strumento principale del fisioterapista, in realtà la fisioterapia veterinaria è molto di più.

Tale disciplina viene infatti definita come il trattamento di svariate patologie attraverso l'utilizzo e l'applicazione di tecniche assolutamente non invasive basate sull'impiego di mezzi fisici, quali ad esempio: agenti termici (caldo e freddo per la termoterapia), luce (per la laserterapia), onde acustiche (per la ultrasuonoterapia), correnti elettriche (per l'elettrostimolazione neuro-muscolare), campi magnetici (magnetoterapia e diatermia), acqua (per l'idroterapia), ed infine movimento (massaggio, esercizio fisico passivo ed attivo, stretching, ginnastica posturale e propriocettiva).

Tutto ciò se applicato correttamente e da mani esperte (cioè quelle di un veterinario fisioterapista) può davvero fare la differenza per i nostri animali, basti pensare che per alcune patologie spesso anche molto invalidanti si è visto come e quanta differenza possa fare scegliere di affidare la guarigione del paziente alla fisioterapia.

Gli obiettivi della fisioterapia sono molteplici possiamo elencarne i principali: combattere e controllare i processi infiammatori siano essi acuti o cronici (per esempio un'infezione dei tessuti nell'immediato post-operatorio oppure un'artrosi cronica di un'articolazione); ridurre e risolvere le contratture muscolari; combattere il dolore; ritornare nel più breve tempo possibile alla normale attività fisica; supportare l'animale psicologicamente durante il periodo di guarigione evitando che possa perdere sicurezza in se stesso.

Come accade in medicina umana la fisioterapia veterinaria trova ampio impiego sia in corso di problemi ortopedici sia in caso di problemi neurologici, inoltre non va dimenticato che anche il cucciolo e l'anziano possono beneficiare di alcuni trattamenti. In particolare per il cucciolo si possono impostare programmi di lavoro fisioterapico finalizzati a migliorare lo sviluppo articolare ma muscolare e teno-legamentoso, soprattutto lavorando in acqua sia nuotando sia utilizzando l'underwater treadmill (cioè il tapis roulant in acqua). Per il paziente anziano la fisioterapia può davvero fare la differenza, infatti si possono impostare programmi specifici ed individuali volti a gestire l'artrosi, l'indebolimento muscolare, la scarsa resistenza fisica allo sforzo e non per ultimo a ridare all'animale l'entusiasmo e la voglia di muoversi libero da dolore e fatica.

La riabilitazione è da prendere in considerazione ogni qualvolta si sia di fronte ad un problema ortopedico. Esattamente come avviene in medicina umana anche il nostro cane dopo essere stato sottoposto per esempio ad una chi-

rurgia ad un ginocchio per rottura di un legamento guarirà meglio ed in tempi più brevi se verrà sottoposto a trattamenti fisioterapici.

Per quel che riguarda il paziente neurologico è ormai ben noto che la riabilitazione è una strada che necessariamente si deve percorrere se si vuole dare una possibilità di recupero e di guarigione all'animale. Ecco che in caso di malattia del disco intervertebrale oppure in corso di forme infiammatorie quali ad esempio poliradiculoneuriti o di forme vascolari come le ischemie midollari o gli embolismi fibrocartilaginei, il paziente potrà tornare alla normalità solo se aiutato dal veterinario fisioterapista.

E bene sapere che anche il benessere psicologico dell'animale viene tenuto in considerazione quando si affronta un percorso di riabilitazione infatti tutti gli esercizi e le manipolazioni vengono affrontati garantendo all'animale serenità e tranquillità. Il protocollo di lavoro deve essere formulato e studiato in maniera molto personalizzata perché ogni animale risponde in maniera del tutto soggettiva sia alla malattia sia alla guarigione, ed inoltre sarà compito del bravo fisioterapista guadagnarsi la fiducia del suo paziente in modo da creare un feeling che sarà alla base del percorso di riabilitazione.

E bene sapere che la fisioterapia con tutte le sue opzioni terapeutiche può anche essere dannosa per l'animale, da qui l'esigenza che il proprietario affidi il suo animale a persone esperte, competenti e qualificate, le quali sapranno gestire al meglio l'animale ed il suo problema.

Dott.ssa Chiara CHIAFFREDO



LA CACCIA DI SELEZIONE TRA IDEOLOGIE E NECESSITÀ

Come ogni anno siamo a fare il punto sulla gestione del capriolo. Senza soffermarsi troppo sulle consuete statistiche basti segnalare che la scorsa stagione ha visto un prelievo complessivo di 31 capi di cui 8 maschi, 18 femmine, 5 classe zero. Questo dato conferma la tendenza già emersa nelle ultime due stagioni ad una moderata riduzione del prelievo complessivo e soprattutto ad uno squilibrio tra le classi di prelievo, problemi questi da imputarsi prevalentemente all'imposizione operata dalle vigenti linee guida regionali di modalità di prelievo non adeguate alla nostra realtà gestionale, realtà del tutto particolare ma comunque fondamentale per capire le prospettive gestionali da mettere in atto di fronte al continuo espandersi della specie. È infatti chiaro che costringere il prelievo in sole dieci giornate consecutive e per giunta nel mese di settembre significa diminuire drasticamente le possibilità di successo di qualsiasi piano di prelievo, sia per motivi legati al comportamento degli animali che terminato il calore diminuiscono molto l'attività, sia per altri fattori quali il sovrapporsi con l'apertura generale che provoca forti disturbi o anche semplicemente l'inevitabile minor disponibilità di tempo dei cacciatori che hanno terminato le ferie nel mese di agosto. L'introduzione della distinzione tra adulti e subadulti non ha poi certo aiutato. Ad ogni modo constatando amaramente come da qualche anno a questa parte l'amministrazione interessata persevera nell'imporre una gestione fondata su criteri politici e non scientifici, il Cdg si è comunque trovato nella necessità di tentare in qualche modo di uscire da questa situazione nel momento di approvare il nuovo P.P.G.U. I problemi da affrontare sono quindi stati sostanzialmente due: primo, trovare un modo per ottimizzare ed incrementare il prelievo, secondo adeguarsi all'espansione del capriolo. Per risolvere il secondo, di certo il più facile, si sono pertanto individuate le aree di attuale maggior presenza dell'ungulato nelle quali si andrà gradualmente nei prossimi cinque anni ad operare il prelievo ed a tale scopo si sono formati due nuovi distretti (Nord e Sud) che vanno ad ampliare notevolmente la superficie interessata dalla gestio-

ne. Ovviamente, date le caratteristiche del territorio, si tratterà di operare quasi esclusivamente da altane, aspetto questo che richiede un notevole lavoro di preparazione e quindi si tratterà di aprire al prelievo le nuove aree molto gradualmente, tant'è che per questa stagione la caccia di selezione si svolgerà esclusivamente nei settori corrispondenti ai vecchi distretti Montagnazza e Pinerolese. Detto così in due parole sembra poca cosa, ma già questo è un grosso passo avanti nella gestione e comporterà oltre a un bel carico di lavoro anche inevitabilmente un confronto con tutte le componenti interessate, in primis con gli Enti Locali. Per quanto riguarda il secondo problema, ben più complesso, è apparso da subito chiaro che qualunque prospettiva di un concreto miglioramento passa attraverso la modifica delle linee guida, perché se non verrà ripristinata la possibilità di effettuare il prelievo sulle tre classi già nel mese di agosto ci saranno poche speranze di invertire la tendenza. Il Cdg comunque, nella speranza che ciò avvenga, ha elaborato alcune novità regolamentari che dovrebbero in ogni caso favorire un più ampio ed equilibrato prelievo. Innanzitutto, si è stabilito di rafforzare il legame dei cacciatori con il territorio, assegnando a ciascun settore un numero massimo di cacciatori i quali pertanto dovranno praticare il prelievo esclusivamente nel settore prescelto o assegnato. È una scelta che anche se a prima vista potrebbe sembrare costrittiva in realtà è volta a migliorare la capacità di prelievo perché innanzitutto favorisce la conoscenza specifica della singola area di caccia e delle peculiarità degli animali che la frequentano, ed in secondo luogo mette gli stessi cacciatori in condizione di organizzarsi al meglio nelle strategie di prelievo senza più possibilità né di disturbo né di sovrapposizioni reciproche. È dunque anche questo un passo avanti nella creazione e diffusione di una mentalità gestionale della caccia in quanto forma gruppi di cacciatori progressivamente sempre più esperti che operano su uno specifico settore di competenza integrando e decentrando le incombenze gestionali. In tale ottica si è coerentemente deciso di istituire una nuova figura, definita cacciato-

re di riferimento, che funga da cerniera di congiunzione tra la struttura operativa del Comitato ed i cacciatori assegnati al suo settore di competenza. I compiti del cacciato-re di riferimento sono appunto compiti di coordinamento e collegamento, funge da guida per chi non conosca ancora la zona o sia alle prime esperienze con la selezione, conosce e per quanto possibile ottimizza i piazzamenti, valuta e confronta gli esiti delle osservazioni per trarne le conseguenze del caso. Di conseguenza per individuare i cacciatori di riferimento si tiene conto di parametri quali conoscenza del territorio, frequenza negli abbattimenti, partecipazione prolungata al prelievo selettivo, elevata posizione in graduatoria. Inoltre si è intervenuti sui criteri di assegnazioni dei punteggi per ripristinare un vero carattere meritocratico alla graduatoria ed incentivare concretamente un abbattimento consapevolmente mirato ad una equilibrata realizzazione del piano di prelievo. Sono tutte misure importanti e potenzialmente produttive, sono comunque il massimo che era possibile mettere in campo allo stato attuale, ma, come ripetiamo, da sole non sono sufficienti. Bisogna che la Regione prenda finalmente e serenamente atto che le diverse peculiarità del territorio regionale sono una risorsa da sfruttare e non un ostacolo da rimuovere, che cacciare il capriolo sulla Montagnazza è molto diverso dal cacciarlo in Alta Valle o anche nella Pianura Alessandrina piuttosto che nelle Langhe. Appiattare tutta la gestione con spirito accentratore su un unico modello gestionale centralizzato è contro lo spirito della legge 157 ed è contro una logica razionale, la caccia di selezione agli ungulati non è svolta solo nell'interesse dei suoi più diretti fruitori ma nell'interesse di tutta la comunità e pertanto va normata accantonando almeno per una volta preclusioni e influenze politiche o ideologiche.

Borra FELTRO

Ultimissima ora: respinte dalla Regione tutte le nostre istanze. A buon intenditor poche parole.

La passione ed il territorio 3 domande al Sindaco Paolo Ruzzola

Il territorio è il presupposto fondamentale della nostra passione, e tra gli enti chiamati ad interessarsene e ad interagire con esso vi sono in primo luogo gli Enti Locali, peraltro rappresentati per legge in ciascun Comitato di Gestione.

Prendiamo quindi lo spunto per rivolgere direttamente a loro alcune domande che ci stanno particolarmente a cuore.

Risponde Paolo Ruzzola, sindaco di Buttigliera Alta e rappresentante in Cdg per la componente Enti Locali e Vicepresidente del Comitato stesso.

1 Domanda: L'espansione antropica si fa sempre più dirompente ed inevitabilmente sottrae spazi e risorse alla caccia. Esiste una possibilità di armonizzare le opposte esigenze e quale ruolo possono rivestire gli Enti Locali in tale armonizzazione?

Risposta: Le esigenze non ritengo siano opposte, al contrario assolutamente convergenti in quanto sempre più i piani regolatori dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) cercare risposte alle nuove esigenze abitative attraverso il recupero degli edifici esistenti e delle aree già compromesse salvaguardando il più possibile il suolo ancora disponibile, consci di quanto sia un bene prezioso di tutti da salvaguardare

2 Domanda: La caccia ed i cacciatori non godono certo delle simpatie del grande pubblico e tuttavia le attività di gestione del territorio coinvolgono la cittadinanza nel suo complesso. È possibile intavolare un confronto sereno ed obiettivo tra popolazione e cacciatori con la promozione e mediazione degli Enti Locali?

Risposta: Sicuramente sì. Ad esempio coinvolgendo la cittadinanza partendo dalle scuole dove, informando ed illustrando la fauna e la flora locale, si fa conoscere che la corretta pratica della caccia può contribuire positivamente all'indispensabile mantenimento dell'equilibrio faunistico.

3 Domanda: Il volontariato è un patrimonio di servizio ed esperienza a cui tutti gli enti pubblici e non solo attingono proficuamente. Ritenete possibile ed utile una collaborazione reciproca tra cacciatori ed istituzioni locali? e con quali prospettive?

Risposta: La collaborazione, non solo ritengo sia utile e possibile, ma auspicabile in quanto attraverso opportune convenzioni con le associazioni venatorie, quindi con i cacciatori, gli enti locali potrebbero beneficiare di un puntuale controllo del territorio, e svilupparsi in diverse direzioni a partire, ad esempio, dal controllo degli scarichi abusivi al ripristino di strade e sentieri nei boschi ecc...

NOTIZIE DAL TERRITORIO

PIATTELLO A PIOSSASCO

Nei giorni 4 e 5 luglio si è svolta a Piossasco la gara di tiro al piattello alla cacciatora organizzata dalla locale Sezione della FEDERCACCIA.

La manifestazione resa possibile dalla ampia disponibilità dimostrata dalla Amministrazione Comunale di Piossasco ha registrato la presenza di oltre 90 tiratori. Il vincitore della gara è risultato, dopo gli spareggi, il Sig. BRUNO, il fucile messo in palio dalla ditta M.M.P. di Macri Giuseppe (nostro Presidente di Sezione) è andato al Sig. CHINDEMI, il trofeo messo in palio dall'A.T.C.T03 per il miglior cacciatore ammesso all'Ambito è stato vinto dal sig. GRANDI, il trofeo "Il Memorial Giancarlo Mainardi" è stato assegnato al Sig. MACRI, mentre il Sig. VALENTINO si è aggiudicato il trofeo messo in palio dalla Sezione Provinciale della Federazione Italiana della Caccia quale miglior tiratore Federacciatore della Provincia.

Il tempo ha consentito il regolare svolgersi della manifestazione sino alla fase degli spareggi per la classifica generale. Gli spareggi per l'assegnazione dei trofei sono stati effettuati successivamente sul campo permanente di Racconigi. Nel ringraziare vivamente quanti hanno reso possibile la manifestazione auguriamo un caloroso arrivederci al prossimo anno.

Claudio FABBRINI



IMMISSIONI INTEGRATIVE: SITUAZIONE E PROSPETTIVE

Come ogni anno sono state effettuate le consuete immissioni integrative di selvaggina interessata da attività venatoria.

Alle 29 lepri catturate nella Z.R.C. "Piscina" si sono aggiunte 144 lepri in rapporto due femmine per ciascun maschio.

Per quanto riguarda l'avifauna sono stati immessi 2500 fagianotti di tipo americano e 1300 starnotti, con un incremento di 200 fagiani e 100 starni rispetto allo scorso anno.

A prima vista possono sembrare numeri esigui rapportati ad altre realtà, ma si ribadisce che il nostro Ambito ha sempre ritenuto di operare in funzione della qualità anziché della quantità.

Si ricevono in misura di anno in anno crescente riscontri sulla presenza di lepri sul terreno venabile, anche in parte fuoriuscite da Z.R.C. ed oasi destinati fungere da bordura, lepri che si sono riprodotte ed aumentano conseguentemente la presenza della specie. Parallelamente giungono conferme dai dati dell'abbattuto, da ritenersi soddisfacenti in termini di qualità e, per qualcuno, anche di numeri.

Per quanto riguarda la piuma i riscontri sono altrettanto lusinghieri: dopo anni finalmente si contano covate di fagiani in quasi tutti i comuni dell'Ambito derivate dagli animali immessi gli anni precedenti. Diverso il discorso per la starna che viene avvistata sino a febbraio in brigate residuo anch'esse di immissioni ma poi purtroppo scompare.

Ancora un volta ci preme però ribadire come le immissioni integrative di fauna

allevata non siano una valida soluzione, ma semplicemente l'unico palliativo attualmente possibile.

Recentemente inoltre è stato promosso dalla Regione un bando per il finanziamento di progetti destinati alla produzione di lepri sul territorio. Per parte nostra è stato presentato un progetto che se dovesse ottenere il finanziamento sicuramente porterà un incremento della specie nella zona interessata, peraltro già attualmente utilizzata per le catture di gennaio. Contemporaneamente si porterà avanti il già avviato progetto lepre che nei prossimi anni dovrebbe dare i suoi frutti.

Onestamente, se si confronta la situazione attuale con quella anteriore alla costituzione degli A.T.C., non si può non prendere atto del notevole miglioramento dal punto di vista faunistico, miglioramento realizzato oltretutto in contesto di continua erosione degli spazi utili alla nostra attività. È il segno che anche a fronte delle grandi difficoltà incontrate qualcosa di buono si è fatto e soprattutto si può e si deve ancora fare.

Nel frattempo si continuerà a profondere il massimo impegno nella gestione delle Z.R.C. impegno che però da solo non basta: occorre una generale presa di coscienza del fatto che ai fagiani o alle lepri dell'anno successivo si comincia a pensare già dal giorno dell'apertura, moderandosi nel prelievo, e si prosegue tutto l'anno adoperandosi quanto più possibile per favorire condizioni ambientali adatte alla sopravvivenza della fauna da immettere.

Marco CROSAZZO

DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE

Specie	Tot. danni liquidati	Interventi prevenzione
Cornacchie	32.684,00	447,95
Gazza	18.950,00	0,00
Ghiandaia	17.640,00	0,00
Scoiattolo	2.645,00	0,00
Minilepre	1.100,00	0,00
Cinghiale	14.515,00	1.548,05
Capriolo	200,00	0,00
TOTALI	87.734,00	1.996,00

Analizzando l'andamento dei danni nel corso del 2008 i dati confermano l'andamento già evidenziato gli scorsi anni, evidenziando l'impatto che i corvidi hanno sul territorio, che risulta essere il 79% del totale dei danni periziati.

Nella realtà territoriale dell'Ambito di Caccia Torino3 la pressione dei corvidi sulle colture agricole risulta essere a carico in particolar modo delle colture frutticole, anche se, nel corso del 2008, importante è stato l'impatto anche sui seminativi. Per quanto concerne l'analisi dei danni provocati dagli ungulati, importante è il calo del 42% dei danni provocati dal cinghiale.

Da segnalare anche l'aumento di circa il 56% dei danni provocati dalla scoiattolo grigio sulla coltivazione di pioppi.

CAPRIOLO: rispetto allo scorso anno i danni provocati dal capriolo sono in leggero aumento, mantenendo comunque valori accettabili, considerando la densità della popolazione di questo ungulato sul territorio di competenza dell'A.T.C.T03, segno inequivocabile di una corretta gestione della specie in oggetto.

SCOIATTOLO GRIGIO: i dati dei danni riferiti a questa specie hanno subito un aumen-

to del 56%, sicuramente la crescita esponenziale della specie denunciata gli scorsi anni continua, di conseguenza è di facile intuizione che l'impatto di questo scuride con le colture agricole assumerà con il passare del tempo valori sempre più significativi.

CORVIDI: come riportato in premessa il totale dei danni periziati, causati dai corvidi, corrispondono a circa il 79% dei danni totali. C'è da considerare che il totale dei danni provocati dai corvidi è in aumento rispetto allo scorso anno in particolare per quanto riguarda lo specifico delle cornacchie grigie e nere il loro dato è aumentato dell'88%.

In particolar modo si sono verificati eventi dannosi durante il periodo della semina ed in questo caso, nonostante vengano riconosciute esclusivamente le spese di risemina, il numero di eventi è stato così alto che l'impatto delle cornacchie sui seminativi è passato da 4.120, euro a 17.874,00 euro.

A mio parere questo è imputabile al cambio delle sostanze con cui vengono trattate le sementi più che ad un aumento della specie ed a dimostrazione di questo i valori riferiti alle colture frutticole sono invece rimasti costanti. Attendiamo con fiducia gli esiti degli interventi di controllo finalmente avviati per valutarne gli effetti sulle coltivazioni agricole, in particolare di quelle di frutta.

CINGHIALE: l'anno 2008 ha evidenziato un calo del 42% rispetto all'anno precedente. Una diminuzione così imponente è sicuramente dovuta al fatto che, a seguito degli interventi correttamente effettuati da parte dell'Ambito, le richieste di risarcimento pervenute dai territori dell'A.C.S. "Villarbasce" e dintorni si sono praticamente azzerate. Il calo dei danni provocati dal cinghiale nel corso del 2008 evidenzia sicuramente la gestione oculata della specie, da parte dell'A.T.C.T03, soprattutto in una stagione dove la consistenza della popolazione del suide ha subito un notevole incremento.

ALTRE SPECIE: altre specie di fauna selvatica responsabili di danni alle colture agricole come la Minilepre, rappresentano casi sporadici e strettamente legati a realtà vivaistiche o a colture orticole.

Molto elevato è tuttavia il rapporto danno/ha che la minilepre sviluppa sulle coltivazioni.

Alessandro VERGNANO

INTERVENTI DI CONTENIMENTO

Se son rose fioriranno aveva scritto Beppe tanto tempo fa su questa circolare. E finalmente dopo appena 14 anni almeno una rosa sembra proprio essere fiorita. A partire da febbraio sono stati finalmente regolamentati e consentiti, seppure a titolo sperimentale, gli interventi di controllo per le specie cornacchia nera, cornacchia grigia e gazza.

Ce ne rallegriamo grandemente perché è da sempre che insistiamo sulla necessità di fornire ai gestori del territorio gli strumenti adeguati per svolgere i loro compiti. Ed il contenimento dei danni alle colture agricole è assolutamente interesse di tutti giacché vengono risarciti con fondi pubblici.

I risultati sono stati sorprendenti (più di 2000 capi abbattuti nei primi 4 mesi di attività) e vanno almeno in parte ascritti alla perizia degli operatori selezionati per l'effettuazione degli interventi. Sarà interessante valutare gli effetti di tale cura dimagrante sui prossimi raccolti sensibili.

Altro e diverso discorso va invece fatto per quanto riguarda gli interventi a squadre

per la specie cinghiale effettuati settimanalmente nel periodo da febbraio a marzo. In tutte le sedi opportune il Comitato ha da sempre sostenuto una posizione contraria alla filosofia degli interventi che prevede gli stessi sempre ed ovunque, perché il cinghiale non rappresenta nel nostro Ambito un concreto problema; diverso è invece l'intervento di contenimento mirato a risolvere una particolare situazione di pericolo o di devastanti danni alle colture agricole.

Tuttavia si è ritenuto opportuno adeguarsi alla volontà politico amministrativa cercando di garantire quanto più possibile la partecipazione dei cacciatori locali abitualmente praticanti tale forma di caccia.

Il risultato è stato di 18 abbattimenti complessivi, a riprova del fatto che di questi interventi non c'era poi tanto bisogno.

Spiace comunque constatare che si continui a non voler considerare il cinghiale come una risorsa ma semplicemente un problema.

Anche quando e dove non lo è.

Forestiero Piergiorgio di Buriasso. Ottimo successo di pubblico, pranzo sotto il capannone della Pro Loco di Scalenghe e nel pomeriggio durante le premiazioni due elicotteri sono atterrati sul campo tra la sorpresa di tutti i presenti. Durante il pranzo il Presidente della Sezione Comunale FEDERCACCIA di Scalenghe Geom. Ferroglio Ezio, ha ringraziato pubblicamente tutti quanti hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione dando appuntamento a tutti al prossimo anno.

RASSEGNA CINOFILA A SCALENGHE

Il 12 luglio si è svolta a Scalenghe la seconda rassegna cinofila aperta a cani di tutte le razze. Un centinaio di cani iscritti a concorso, in particolare alcuni gruppi di segugi di fama nazionale sia in prove di bellezza che di lavoro. Ottima la qualità dei cani da ferma presenti a concorso in particolare due soggetti, sfilati a parte quindi non in classifica, campioni internazionali di bellezza.

Il prestigioso trofeo messo in palio dall'A.T.C.T03 è stato assegnato al socio

BILANCIO FINANZIARIO CONSUNTIVO 2008

TOTALE ENTRATE 295.177,00

USCITE

▲ Acquisti e gestioni varie - spese miglorie ambientali

TOTALE 1 31.767,00

▲ Prestazioni di terzi, spese per censimenti, monitoraggio e inanellamenti

TOTALE 2 6.033,00

▲ Paghe e stipendi amministrativi, paghe e stipendi vigilanza, spese partecipazioni volontarie

TOTALE 3 68.091,00

▲ Spese prevenzione danni, spese per rimborsi danni e perizie

TOTALE 4 91.402,00

▲ Affitti passivi, spese condominiali, costi dei servizi, assicurazioni, manutenzioni e piccole riparazioni, spese per informazioni e pubblicità, spese per automezzi, cancelleria, spese viaggio, spese amministrazione, mostre convegni, interessi e spese bancarie, spese e costi diversi, imposte e tasse, acquisti

TOTALE 5 54.213,00

▲ Prestazioni consulenze professionali

TOTALE 6 11.825,00

▲ Ammortamenti

TOTALE 7 6.693,00

TOTALE USCITE 270.024,00

L'esercizio è stato caratterizzato da un avanzo di esercizio nel conto economico pari a 25.153 euro.

Rispetto al bilancio di previsione, sono state contenute le uscite (270.000 contro 318.000 del bilancio di previsione), in particolare vi è stata una diminuzione delle uscite nella voce degli acquisti per far fronte alla particolare situazione di liquidità generata dal mancato trasferimento delle risorse da parte della Regione.

Le diminuzioni delle uscite indicano che le risorse disponibili per la gestione del territorio sono in calo continuo, anno dopo anno.

In ogni caso anche nell'esercizio concluso l'Ambito Territoriale di Caccia Torino 3 ha svolto i compiti che la legge gli attribuisce.

Bollettino di versamento

È con rammarico che dobbiamo constatare come quest'anno si siano verificati ritardi nel ricevimento dei bollettini per il pagamento della quota di sottoscrizione.

Pur non essendo tali ritardi imputabili alla nostra volontà ed evidenziando che la spedizione dei bollettini è una operazione non obbligatoria ma effettuata per agevolare i sottoscrittori ce ne scusiamo con quanti si siano trovati ad affrontare i disagi conseguenti al ritardato pagamento ed invitiamo comunque a ricordarsi che il termine ultimo per la conferma dell'ammissione scade il 31 marzo di ogni anno indipendentemente dal recapito dei bollettini. Nel caso che in prossimità della scadenza non siano ancora giunti a destinazione è sempre opportuno contattare la sede operativa per avere le necessarie indicazioni sostitutive.

Il C.d.G.

DISTRIBUZIONE TESSERINI VENATORI

La consegna dei tesserini venatori comincerà a partire dal giorno **25 agosto 2009 fino al giorno 19 settembre 2009**. La distribuzione dei tesserini fino al giorno 19 settembre 2009 osserverà i seguenti orari:

MARTEDÌ - GIOVEDÌ - SABATO dalle ore 8:30 alle ore 12:00

Dopo il 19 settembre sarà possibile ritirare i tesserini nei normali orari di apertura al pubblico (martedì 8,00-12,00, venerdì 14,00-18,00)

Per ritirare il tesserino occorre **INDEROGABILMENTE** essere muniti di:

- ◆ Valida licenza di porto di fucile uso caccia
- ◆ Ricevuta del versamento di euro 77,47 alla regione Piemonte sul c.c. n° 165100
- ◆ Ricevuta del versamento di euro 105,00 (155,00 per gli stagionali) all'ATC TO 3
- ◆ Certificato di polizza assicurativa secondo quanto disposto dalla legge 157/92
- ◆ Tesserino venatorio della stagione 2008-2009 o precedente. (in caso di smarrimento occorre copia della denuncia effettuata presso le autorità competenti)

CALENDARIO VENATORIO STAGIONE VENATORIA 2009/2010

GIORNATE DI CACCIA MERCOLEDÌ, SABATO E DOMENICA

DISPOSIZIONI PER CACCIA AL CINGHIALE La caccia al cinghiale avverrà con le modalità previste dal calendario venatorio e da quelle del regolamento approvato dal Comitato di Gestione con apertura il 20 Settembre 2009 e chiusura il 20 Dicembre 2009. Durante la caccia al cinghiale effettuata con terreno totalmente o parzialmente coperto di neve è vietato portare munizione spezzata.

DISPOSIZIONI PER CACCIA ALLA STARNA La caccia alla starna si esercita mediante il piano numerico di prelievo in attesa di approvazione da parte della Giunta Regionale su una consistenza stimata in numero di 150 capi. Il raggiungimento del numero prestabilito nel piano di abbattimento comporterà l'immediata chiusura della caccia alla specie. Dopo ogni singolo abbattimento il cacciatore deve annotare il capo abbattuto sul tesserino regionale e comunicare all' A.T.C. TO 3, al termine della giornata di caccia, l'avvenuto abbattimento.

DISPOSIZIONI PER CACCIA ALLA VOLPE DAL 20.09.2009 AL 20.12.2009 La caccia alla volpe si esercita mediante il piano numerico di prelievo in attesa di approvazione da parte della Giunta Regionale su una consistenza stimata in numero di 200 capi. Il raggiungimento del numero prestabilito nel piano di abbattimento comporterà l'immediata chiusura della caccia alla specie. Dopo ogni singolo abbattimento il cacciatore deve annotare il capo abbattuto sul tesserino regionale e comunicare all' A.T.C. TO 3, al termine della giornata di caccia, l'avvenuto abbattimento.

DISPOSIZIONI PER CACCIA ALLA VOLPE DAL 23.12.2009 AL 31.01.2010

1 - SISTEMA DI CACCIA La caccia alla volpe è condotta esclusivamente in battuta effettuata da squadre di cacciatori e conduttori di cani. Ad ogni squadra è assegnata una zona di operatività vincolante a tutti gli effetti. L'assegnazione della zona avviene secondo criteri stabiliti dal Comitato di Gestione. La partecipazione alla battuta equivale ad ogni effetto all'utilizzo di una giornata di caccia e deve essere annotata sul tesserino regionale.

2 - FORMAZIONE ED AMMISSIONE DELLE SQUADRE La squadra per essere validamente costituita deve essere composta da un massimo di dodici persone e per poter operare sul territorio deve avere una consistenza effettiva di almeno quattro persone. Le squadre agiscono sotto la responsabilità dei rispettivi capi squadra o in caso di assenza dei vice capi squadra. Il caposquadra è responsabile in solido con il componente della propria squadra che abbia violato le disposizioni di legge. Il caposquadra deve presentare richiesta al Comitato di Gestione per la formazione della propria squadra indicando nome, cognome ed il corrispondente numero di ammissione all' A.T.C. TO3 dei singoli cacciatori componenti la squadra. L'ammissione dei partecipanti alla squadra è stabilita dal Comitato di Gestione.

3 - MODALITÀ DI ABBATTIMENTO E RELATIVE DENUNCE Dopo ogni singolo abbattimento il cacciatore deve annotare il capo abbattuto sul tesserino regionale e comunicarlo al caposquadra. Al termine di ogni battuta il caposquadra o altro componente che lo sostituisce dovrà immediatamente comunicare all' A.T.C. TO3 il numero di capi abbattuti.

4 - DIVIETI E SANZIONI Ferme restando le disposizioni di legge è vietato effettuare la battuta senza autorizzazione e senza l'ausilio di almeno un agente di vigilanza venatoria.

APERTURA ALLA SPECIE CAPRIOLO Apertura alla specie Capriolo per il periodo 3 settembre - 5 ottobre 2009 nelle giornate di lunedì e giovedì.

CORVIDI Nel rispetto delle disposizioni del calendario venatorio regionale al fine di prevenire i danni causati alle colture agricole è riconosciuto un rimborso di euro 1,55 per ogni capo (cornacchia nera e grigia, gazza) che venga consegnato presso la sede dell'A.T.C. TO3 nel periodo dal 2 Settembre 2009 al 15 Febbraio 2009.

MODIFICHE APERTURA E CHIUSURA DELL'ATTIVITÀ VENATORIA

SPECIE	DATA DI APERTURA STAGIONE VENATORIA	DATA DI CHIUSURA DELL'ATTIVITÀ VENATORIA (si intende alle ore 24)	GIORNATE DI CACCIA
LEPRE COMUNE	Come da Calendario Regionale	29-nov	merc. sab. dom.
CONIGLIO SELVATICO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
MINILEPRE	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
FAGIANO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
QUAGLIA	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
TORTORA	02-set	9-dic	merc. sab. dom.
BECCACCIA	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
BECCACCINO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
STARNA	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
PERNICE ROSSA	non cacciabile	non cacciabile	non cacciabile
CESENA	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
TORDO BOTTACCIO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
TORDO SASSELLO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
GERMANO REALE	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
COLOMBACCIO	02-set	13-gen	merc. sab. dom.
CORNACCHIA NERA	02-set	13-gen	merc. sab. dom.
CORNACCHIA GRIGIA	02-set	13-gen	merc. sab. dom.
GAZZA	02-set	13-gen	merc. sab. dom.
VOLPE	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
CINGHIALE	20-set	20-dic	merc. sab. dom.